

---

# Vernon Lee, *Satana il distruttore*, parte prima

---

*Traduzione di Egle Costantino*

*cura di Bruna Bianchi*

## **Introduzione**

Dopo *Il balletto delle Nazioni* di Vernon Lee – versioni del 1915 (DEP, n. 24, 2014) e del 1920 (DEP, n. 31, 2017) – nelle pagine che seguono pubblichiamo il *Prologo a Satana il distruttore*.

Lo scritto apparve per la prima volta nell'agosto 1919 su "English Review" (vol. 29, pp. 129-140), un mese dopo la conclusione della pace e l'anno successivo fu incluso nella trilogia *Satan the Waster*, arricchita di note e introduzione (Vernon Lee 1920). Esso è dedicato al pacifista tedesco Georg Friedrich Nicolai, autore dell'opera *Die Biologie des Krieges (La biologia della guerra)* che ebbe una enorme risonanza durante il conflitto (Zuelzer 1982), e a Rudolf Goldscheid, colui che nel 1908 aveva avanzato l'idea di una "economia umana", ovvero una economia che avesse come scopo il soddisfacimento dei bisogni fondamentali degli esseri umani ed eliminasse ogni forma di sfruttamento e povertà. Nel 1912 il pacifista austriaco aveva dedicato uno scritto al rapporto tra "economia umana" e movimento per la pace (Goldscheid 1912).

I temi delle opere dei due pacifisti, la scienza e l'economia, sono infatti i temi centrali del *Prologo*.

Il *Prologo* è un lungo dialogo tra Clio, la "grande Musa della testimonianza" e Satana. Cosa rappresentava Satana per me? – si chiede Vernon Lee nell'*Introduzione* – "A poco a poco mi resi conto che l'intero significato della mia allegoria dipendeva dalle risposte a certi problemi di filosofia o religione: ovvero la natura del Male, la possibilità del Progresso, la legittimità del Sacrificio e il riconoscimento della Realtà. Così mi trovai a scrivere *Il Prologo* come una spiegazione e la misi in bocca a Satana stesso" (Vernon Lee 1920, p. IX). Satana, la vera essenza del Male, nel *Prologo* rivela alla Musa la sua autentica natura: "Vuole che le dica chi sono io?"

Io sono la Forza che Distrugge. Incapace di usare, rendo inutile; non provando soddisfazione, anniento con la sterilità. E più qualcosa è prezioso, raro e intensamente desiderato, più io lo distruggo: che siano le opportunità di gioia e di miglioramento della terra e del tempo; o la vi-

ta dell'uomo, il lavoro dell'uomo e il pensiero dell'uomo. Ma soprattutto, la bontà dell'uomo. Cosicché il più autentico nome di Satana dovrebbe essere: il Distruttore dell'Umana Virtù.

Una virtù che Satana “tanto ama guastare” e farne un vizio, con l'ausilio di *Illusione* e *Confusione*, è la lealtà verso i morti. Resa perversa, quella virtù avrebbe spinto nobili giovani a morire e a uccidere altri nobili giovani, affinché i loro cari compagni non fossero morti invano; avrebbe spinto madri in lutto a mandare al fronte i loro figli più giovani così che i fratelli maggiori morti non si sentissero dimenticati. La lealtà verso i morti diventava così una passione omicida e sacrilega che alimentava il massacro. Era uno stallo psicologico che conduceva alla morte spirituale, come già aveva scritto nel 1916:

Combattere significa fare terribili sacrifici, correre tremendi rischi, odiare coloro che facendoci combattere ci impongono tali sacrifici e rischi. E a sua volta odio significa sfiducia [...] Questa è l'origine della morte spirituale, della rabbia e della paura, dell'autogiustificazione e della follia in cui come nel fango dei cadaveri e delle abitazioni sconvolte [...] noi tutti stiamo affondando calpestandoci l'un l'altro nella nostra lotta furiosa per fuggire (Vernon Lee 1916, p. 94).

Clio, scrive l'autrice in *Notes to the Prologue*, si ostina a cercare un'unica causa della guerra, un capro espiatorio, una ricerca delle responsabilità, vera propria caccia alle streghe perché il Male, è in noi stessi, “nel profondo del cuore – o dovrei dire ventre o cervello di ogni nazione?” – (Vernon Lee 1920, p. 120). In guerra tutti danno per scontato che l'avversario sia Satana, ma è Satana ad essere l'avversario, ovvero colui che infligge dolore, perdite e sacrifici inutili. Ogniqualvolta nella vita privata o pubblica si cessa di cooperare, si inizia a odiare e si pensa all'avversario come al male assoluto, si apre la via al potere di Satana e alla sua ostinata opera di distruzione della vita, della ricchezza, di tutte le virtù umane. Quel delirio distruttivo non era che l'espressione estrema della “disgrazia spirituale” che già permeava la vita quotidiana negli anni cosiddetti di pace, della paralisi della volontà e del giudizio, il momento più propizio per la danza della morte di Satana, come afferma la Musa. “Ho usato la Musa della storia per mettere in rilievo che l'enormità della nostra guerra è parte dell'enormità della nostra pace precedente” (Vernon Lee 1920, p. 124).

Gli uomini del Ventesimo secolo [...] – afferma Clio nel *Prologo* – brandiscono, come dicevo, dispositivi che, senza ampliare mente e cuore, annullano lo spazio e moltiplicano per mille le forze brute. Se un simile resoconto è vero, non esiste momento migliore per una Danza della Morte che il povero e grezzo medioevo nemmeno nei suoi incubi più celebri avrebbe potuto immaginare.

L'aumento della capacità di trasformare del mondo, ambizione della scienza e della tecnologia, ovvero “tutto ciò che noi orgogliosamente chiamiamo ‘potere sulla natura’ o ‘organizzazione umana’, è smisuratamente più grande rispetto all'aumento della capacità spirituale di rapportarci a queste cose, intendendo per *spirituale* il potere di preferenza, comprensione e scopo” (Vernon Lee 1920, p. 125). Una tale sproporzione aumenta “orribilmente” con l'incremento della *scienza applicata*, rivolta esclusivamente ai problemi materiali e non alle facoltà del pensiero e della scelta. Questa trasformazione del mondo che ha meccanizzato l'esistenza, l'ha resa grigia e ha causato enormi sofferenze.

Ritorno alla mia affermazione che la Guerra delle Nazioni ha la stessa origine e la stessa sostanza delle abitazioni orribili in cui la maggior parte degli uomini e delle donne vivono oggi, delle fabbriche in cui si sfiancano di lavoro, delle bettole e dei passatempi come le scommesse che sono la loro ricreazione: espressioni non già della preferenza attenta e dello sforzo intelligente, ma dell'acquiescenza meccanica (*Ivi*, p. 128).

Il *Prologo* si conclude con l'invito di Satana a Clio a risalire dalle profondità dell'Inferno per ad assistere alla sua ultima rappresentazione.

Nell'ultima parte della trilogia, l'*Epilogo*, apparso per la prima volta nel settembre 1919 su "English Review" (vol. 29, pp. 199-221), attraverso l'uso del cinema e del grammofono, ovvero la registrazione di immagini e conversazioni segrete, Satana porta alla luce tutta l'ipocrisia, le falsità, le collusioni di prelati, professori, politici, militari e produttori di armi che avevano creato il clima di sfiducia responsabile della guerra.

La terza e ultima parte di *Satan the Waster*, l'*Epilogo* attende ancora una traduzione italiana. Esso è dedicato a Arthur Ponsonby, membro fondatore della Union of Democratic Control – l'organizzazione pacifista a cui anche Vernon Lee collaborò – e autore di *Falsehood in Wartime*. L'opera apparve nel 1928, ma già nel 1917 l'UDC aveva pubblicato un suo scritto dal titolo *First Class Lies* in cui si proponeva di diradare quella nebbia di falsità che avvolgeva le società in guerra.

Se da una parte "l'apparato magico" controllato da Satana rivela l'intricata architettura di interessi e inganni alla base della guerra, dall'altra la sua capacità di catturare la realtà rivela che la sua complessità è irriducibile alle manipolazioni di Satana e Clio. Sullo sfondo, infatti, si odono le voci: "pane e pace", "pace senza vittoria", "pace durevole" fino a che l'apparato magico non diviene una Babele di voci e immagini il cui montaggio diviene incontrollabile (Vernon Lee 1920, p.100; 106).

L'*Epilogo*, tuttavia, non ha una conclusione positiva. I trattati di pace, ovvero una nuova apertura delle ostilità, dimostravano che Satana avrebbe potuto ancora mettere in scena la danza della morte.

"Il mio primo abbozzo dell'*Epilogo* – scrive Vernon Lee nell'*Introduzione* – si concludeva con esclamazioni trionfanti del Maestro di ballo Morte, pronto per una nuova rappresentazione e nell'atto di fischiare a Eroismo, docile come un cane". Nel secondo abbozzo Eroismo ha un gesto di insofferenza verso Morte suscitando in Satana il timore che potesse recuperare la vista e che il suo balletto potesse essere l'ultimo. "Ahimè, correggendolo dopo l'armistizio e la firma della pace ho dovuto concludere ancora una volta con la visione ottimistica da parte di Satana" (Vernon Lee 1920, p. VII).

### Opere citate

Goldscheid Rudolf, *Friedensbewegung und Menschenökonomie*, Verlag der Fiedenswarte, Leipzig-Berlin 1912.

Vernon Lee, *The Deadlock of the War*, "Union of Democratic Control", 1916, 9, pp. 93-94.

Vernon Lee, *Satan The Waster. A Philosophic War Trilogy with Notes and Introduction*, John Lane Company, New York 1920.

Vernon Lee, *Il balletto delle nazioni* (1915), traduzione e cura di Bruna Bianchi, DEP, n. 24, 2014, pp. 85-98.

Vernon Lee, *Satana il distruttore*, parte seconda, *Il balletto delle nazioni* (1920), traduzione di Egle Costantino, cura di Bruna Bianchi, DEP, n. 31, 2017, pp. 248-269.

Ponsonby Arthur, *First Class Lies*, Union of Democratic Control, London 1917.

Zuelzer Wolf, *The Nicolai Case. A Biography*, Wayne State University Press, Detroit 1982.

\*\*\*

## PROLOGO ALL'INFERNO

“E tentare ogni mezzo per ridurre al mal il bene stesso” (Milton)<sup>1</sup>

*Inferno: un rimanente angolo indefinito della Primitiva Oscurità. SATANA da solo. La sua figura diventa gradualmente visibile, delineata contro la vuota oscurità dall'opaca luce grigia che emana da essa, o più propriamente, della quale essa stessa consiste. Siede a un'estremità di un lungo divano stile impero esattamente nella posizione di uno dei duchi di casa Medici di Michelangelo, un braccio posato sul ginocchio e il mento sulla mano, immerso in profonda e imperscrutabile meditazione.*

*Un breve silenzio, durante il quale la figura di SATANA diventa, pur rimanendo opaca e incorporea, un po' più visibile, mostrando di essere vestita in modo molto simile alla statua di Michelangelo. Ali indistinte sembrano ripiegate dietro di lui. Si ode un bussare alla porta, e uno strano latrato come di un branco di lupi, tre note differenti che formano una specie di accordo.*

SATANA. Ancora questo strazio! L'infinito andirivieni delle sciocche Passioni umane è sufficiente a guastare il piacere della mia imminente, grandiosa esibizione, il mio Balletto delle Nazioni... Eppure ho dato istruzioni a tutto il personale e cre-

<sup>1</sup> John Milton, *Paradiso perduto*, Libro I [165], Mondadori, Milano, 1984, a cura di Roberto Sanesi. (N.d.T.)

devo di potermi godere una mezzora di solitudine e silenzio, poiché Satana, per quanto solitario, non viene mai lasciato da solo. Bene! Che Cerbero li trattenga alla mia porta.

*Il latrato si avvicina e insieme ad esso si ode a distanza la voce, un bel contralto gorgheggiante, di CLIO, Musa della Storia.*

LA MUSA. Giù, Cerbero, giù – bravo cane, bravo cagnolino. È solo la sua vecchia amica Clio che reca un piccolo dono propiziatorio di melliflue bugie.

SATANA. La Musa della Storia! Avevo completamente dimenticato il nostro appuntamento. Eccola che arriva, inguaribilmente classica e sempre accurata nelle sue pose plastiche; più indiscreta di tutti gli altri Immortali e, naturalmente, con un'ora di anticipo sull'orario stabilito! Tuttavia, la mia esibizione non può fare a meno di un suo resoconto. E nonostante sia una stupida di prima qualità, la sua professione l'ha portata a socializzare con così tanti personaggi illustri che può perfino passare per intelligente. Poiché ha rovinato il mio breve momento di solitudine, mi diventerò un po' a confonderla.

*Il latrato è cessato. Entra la MUSA con la solenne impetuosità della Vittoria di Samotracia e mostra il suo disappunto con fare melodrammatico. Non riconosce SATANA al buio.*

LA MUSA. Una vera e propria insolenza! Ti assicuro che sono stata invitata alla presenza del tuo padrone; ed è a lui che dovrai rispondere, chiunque tu sia, per avermi lasciata ad aspettare là fuori con Cerbero! Ehi, tu, laggiù al buio, riferisci al mio Signore, Satana, che Clio è venuta a fargli visita: Clio, la Musa della Storia, da non confondersi con quel moderno impostore che sfrutta il mio nome per trafficare in volgari dettagli sulle leggi, le istituzioni e il prezzo dei generi alimentari; Clio, l'autentica Musa dell'autentica Storia, sorella di Tragedia e Poesia Appassionata, che tratta solo di gesta eroiche, esaltanti e molto spesso rovinose.

SATANA. Va bene, va bene, non si agiti. Nessuno potrebbe mai scambiarla per alcunché di scientifico, mia cara Clio.

LA MUSA (*presa alla sprovvista*). La voce di Satana in persona! (*Al buio, si inchina in svariate direzioni*) Mi perdoni, Principe dell'Oscurità. Il suo regno sembra perfino più buio del solito dopo lo sgargiante mondo moderno. Pensavo di trovarmi davanti a un diavolo suo assistente nuovo al servizio; perfino Cerbero a stento ha riconosciuto la mia voce.

SATANA (*si alza per stringerle la mano*). Mille scuse, carissima Musa. Le fiamme dell'Inferno sono spente da molto tempo oramai, visto che nessuno le prendeva più sul serio in questi tempi senza dio. I suoi occhi perspicaci piano piano si abitueranno alla cara oscurità primordiale; e dopo il mio imminente Balletto, le luci della terra non le daranno più fastidio: perfino là a prevalere saranno le tenebre e un tocco di caos.

Ma venga, guardiamoci un po' in faccia, mia eccellente vecchia amica!

SATANA *aumenta l'infausta luce che emana dalla sua persona e si rivela in quanto luna tempestosa leggermente velata dalle nuvole: meraviglioso arcangelo, senza età né sesso, potentissimo, onnisciente, triste, ma con un gran senso dell'umorismo.*

SATANA (*indicando l'estremità opposta del divano stile impero*). Venga, si sieda dove io possa vederla, cara vecchia Clio! Sono felice di trovarla del tutto

immutata! Classica perfino nell'immutabile motivo a greca sull'orlo dell'abito! La stessa maestosa *embonpoint*<sup>2</sup> di una pettoruta *prima donna* di un'opera di Wagner, ma con un'incomparabile voce da contralto, voluttuosa, ma gorgheggiante, adatta a Handel! E neanche un po' invecchiata!

LA MUSA. Lei è troppo buono, mio Signore; e la sua antica amicizia non vede i danni del tempo sul mio povero viso avvizzito. (CLIO *prende un piumino da cipria e se la mette con grazia schietta e delicata.*) Ma quanto a lei, mio Signore! Satana soltanto tra tutte le forze creatrici e create conserva intatta la giovinezza.

SATANA *scuote il capo.*

LA MUSA (*ansiosa di rendersi gradita dopo la gaffe commessa entrando, si guarda intorno alla ricerca di qualcosa da dire.*) Com'è perfettamente rilassante questo antico luogo! Il rifugio ideale, dico sempre, per chi accomuni nella propria persona azione, pensiero e piacere.

SATANA (*si inchina, una mano sul cuore*). Un buon vecchio posto! L'unico pezzetto rimasto del profondo Vuoto e della profonda Oscurità donde Vita e Luce sorsero per tormentarmi ed essere da me tormentate! Lei questo lo sa da molto! Ma i professionisti delle lettere, e perfino le muse, sono costretti a degli incresciosi compromessi con l'errore, tanto che anche lei, ho notato, ha in più di un'occasione descritto questa casa in cui il male rimugina sobriamente come popolata dalle schiere di dannati che invece gravano sul mondo di sopra con le loro carcasse senza vita e le loro ugualmente offensive anime viventi. E pensare che poeti e teologi hanno riempito questi rilassanti e solitari luoghi di fiamme sulfuree, di paludi di fango ribollente, di laghi di ghiaccio e di venti invisibili in cui si affollano ciarlieri esseri umani deceduti! Quando decretai che tutti i moralisti fossero vendicativi di certo non potevo prevedere che quella loro natura vendicativa, non sufficientemente appagata da ciò che Satana compie sulla terra, ne insinuasse copie sbiadite dentro la sua stessa dimora, da dove egli scaglia il male che di sopra causa dolore e vendetta.

LA MUSA. Ahimè, com'è vero, mio Signore! Il commercio letterario è spesso obbligato a rendere accettabile la verità mettendola in dubbio; per esempio, situare ciò che la gente chiama Inferno *sotto* la superficie terrestre, quando è così visibilmente *sopra* di essa; collocarlo *dopo* la morte, mentre è ovviamente presente durante la vita. Ma tali futili rappresentazioni fuorvianti non sono altro che petali di rosa avvizziti nel letto del diavolo. E... perdoni l'indiscrezione di un'amica di vecchia data, lei sembra un po' giù di corda oggi. Qualcosa è andato storto?

SATANA. Oh no! È tutto come dovrebbe essere: il male si schiude in ogni dove; e tra appena un'ora trionferà su metà della terra. Sono soltanto annoiato. Ma questo non è inusuale nel mio caso.

LA MUSA. Annoiato, mio caro Signore? Ma se mi ha invitato a documentare la più grande esibizione che abbia mai messo in scena!

SATANA. Sì, la considero veramente la migliore. Tra parentesi, ha inoltrato il mio invito ai Secoli-a-Venire?

LA MUSA. Certamente, mio Signore. Saranno qui in perfetto orario.

---

<sup>2</sup> In francese nel testo: pinguedine (N.d.T)

SATANA. Benissimo. Avranno posti in prima fila, poiché sono più riconoscenti delle Virtù presenti nel nostro pubblico, che sempre si addormentano quando l'esibizione offende i loro principi. Ma per quanto riguarda lei, il suo posto è accanto al mio, come ben si addice alla grande Musa della testimonianza.

LA MUSA (*batte le mani felice*). Oh, caro Satana!

SATANA. Noi siamo vecchi amici, Clio. Di che cosa potrebbe narrare la storia se non delle azioni di Satana? E d'altronde senza i molti talenti della Storia, le azioni malvage cadrebbero nel dimenticatoio. Ma venga, concediamoci una breve chiacchierata, cara vecchia Musa. Abbiamo ancora una mezzora prima che il suono della campana ci convochi di sopra. Ad eccezion fatta per i suoi incorporei amici, i Secoli–a–Venire, a nessuno sarà concesso entrare qui sotto. Alcune tra le Virtù sarebbero senza dubbio ben felici di vedere la mia casa silenziosa, ma poi l'atmosfera priva di umanità le fa tossire. E per quanto riguarda la nostra Orchestra delle Passioni Umane, loro provano senza sosta ed è compito del Maestro di Ballo convocarle per tempo. Tutto il resto è pronto. Non c'è bisogno che le ricordi che i veri preparativi per questo mio nuovo Balletto cominciarono molti secoli fa; si potrebbe quasi dire che ebbero inizio con le prime guerre che, inculcando negli uomini la paura, insegnarono loro ad attaccare per difendersi. Cosicché i necessari pretesti e gli argomenti a favore dell'odio nel corso dei secoli mi si sono accumulati tra le mani e, come le scenografie dipinte di un teatro mondano, sono fatti per spostarsi da un lato all'altro. Allora nell'imminente Balletto riconoscerà, non senza divertimento, che gli insulti contro gli antichi commilitoni della Gran Bretagna sono esattamente identici a quelli che Burke e Pitt avevano usato contro i suoi attuali alleati, quei francesi cui una volta veniva dato dei mangiarane e degli assassini. E ora Stampa e Ministero, i macchinisti di scena, sono indaffarati di sopra; ascolti! si sente benissimo il loro martellare. E i trafficanti d'armi hanno mandato tutto il loro più recente campionario.

LA MUSA. E come sta il Maestro di Ballo Morte, il suo talentuoso figliolo?

SATANA. Mio *nipote*, se non le dispiace, cara Clio. Il pregiudizio è sacro ai miei occhi e odierei essere causa di scandalo per i miei compagni più deboli. Chiede come sta il Maestro di Ballo Morte? Oh, beh, tutti invecchiamo e lui non era di costituzione sana nemmeno da giovane. E per non parlare delle costanti preoccupazioni! Tutti quei dottori e riformatori sociali che gli rovinano il divertimento, rispedendolo indietro al mero orrore tellurico, a naufragi, terremoti e cose simili.

LA MUSA. Ha proprio ragione! È stato un periodo noioso, e alquanto difficile, quello dell'epoca Vittoriana, così borghese, con tutti a riempirsi la bocca di Pace, Moderazione e Riforme, spingendosi persino a praticarle un po'. Ma questo nuovo secolo ha riportato in auge un più nobile e più opportuno modo di pensare. Ancora una volta l'umanità torna a riconoscere che l'uomo non vive di solo pane.

SATANA. Proprio così. La digestione morale dell'uomo tende a impigrirsi quando pace e abbondanza si protraggono. E allora ha bisogno dei rimedi eroici della medicina primitiva: Menzogne Ricostituenti e Cordiale di Frasi Fatte per mandar giù quella *materia medica* che fa arrossire i moderni al solo pensiero; digiuni e salassi; drastiche purghe fatte di terrore e pietà, come prescriveva Aristotele; e lo sconquasso della circolazione sanguigna che praticano dervisci e flagellanti per riappropriarsi del gusto della vita. – Perdoni la mia volgarità, cara Musa della

Storia! Ormai non mi capita più di conversare con raffinati intellettuali come lei. Certo, Filosofi e Poeti sono entusiasti di unirsi ai miei spettacoli quando, come nel Balletto che sta per iniziare, viene scritturata l'Orchestra di Patriottismo. Ma in altri momenti, il mio lavoro ha a che fare quasi esclusivamente con Pregiudizio e Apatia. Se la noia non fosse parte del tragico destino di Satana, a volte penso che potrei morirne, cara Musa!

LA MUSA (*con contegno raffinatissimo*). La noia è certamente la nemesi della grandezza in questo mediocre universo.

SATANA. No, mia adorabile adulatrice; Satana è sempre annoiato e non per eccesso di grandezza, bensì per un'altra ragione.

LA MUSA. Un'altra ragione! Ma davvero? Tenendo conto della sua amichevole condiscendenza e del grande interesse che la Storia ha sempre dimostrato per tutto ciò che concerne il male, è indiscreto chiedere quale sia questa ragione?

SATANA. "Chiacchiere in libertà di Satana raccolte da chi lo conosce bene" – eh? Non lo neghi, Clio, si vede già come il mio Boswell!

LA MUSA (*modesta, ma immensamente felice*). Oh, mio Signore, la mia ambizione mai si spinse...

SATANA. Perché no? Milton e Goethe e migliaia di sacerdoti e moralisti hanno pubblicato così tanti resoconti fasulli su di me che, per una volta, potrei anche dare al mondo qualche informazione corretta sulla mia umile persona. Tra l'altro, farlo adesso e con il suo aiuto servirà a far passare la mezzora che manca all'alzarsi del sipario sul mio nuovo Balletto. E dunque chiacchieriamo, Clio. È comoda? (SATANA *infilta un poggiatesta sotto i piedi della MUSA*).

LA MUSA. Sempre così premuroso con i suoi amici, il nostro caro Signore Satana!

SATANA. Bene, allora: Satana è annoiato perché mai prova amore.

LA MUSA. In effetti, il mondo in generale, non avendo come me il privilegio di questi piacevolissimi momenti, ha sempre incolpato sua Signoria... si può dire? della mancanza di una certa amorevolezza.

SATANA. A ragione, del resto. Tuttavia, non era a questo che mi riferivo. Oltre all'amorevolezza ci sono altri generi di amore, Clio, sebbene la tracotanza degli spietati moralisti abbia sempre ritenuto questo – l'amore per il prossimo, per la patria, per il nemico, per i poveri da parte di chi è benestante – l'unico genere di amore...

LA MUSA (*maliziosamente*). Noi non siamo dei moralisti, mio Signore, ma uomini e donne di mondo!

SATANA. Oh, non è qui che voglio andare a parare. Nessuna allusione alle Figlie degli Uomini che i Figli di Dio trovarono belle<sup>3</sup> e pettegolezzi simili. L'idea che il vero amore debba essere illecito o, comunque, tale per cui le persone virtuose si nascondono in alcove discrete, è frutto della pudicizia alla rovescia degli sciocchi moderni. L'amore non contempla tutto ciò, sia esso predicato da un pulpito o sussurrato con una strizzatina d'occhio, l'amore è qualcosa di più grande e trascende le relazioni umane, anche se da esse prende il proprio nome. Amore non soltanto per le creature, ma per ogni altra cosa: luoghi, occupazioni, aspetti, idee e obiettivi;

<sup>3</sup> Cit. da Genesi 6:2 (N.d.T.)

amore che significa attrazione, attaccamento, preferenza, facoltà di trarre piacere da qualunque cosa: la delizia della madre per i figli; del filosofo per i problemi; del poeta e del bambino per il senso puro e lo spettacolo della vita; dell'uomo semplice per i suoi progetti e le sue prospettive. Quello è amore, amore nel suo senso più ampio. E quello a me è precluso. Non le è sfuggita la mia aria annoiata. Il segreto di questa noia eterna è tutto qui: Satana, mia cara vecchia cronista, sebbene in ogni altra cosa onnipotente, è impotente in questo. Non è capace di trarre piacere da alcunché.

*Una pausa. La MUSA non sa cosa deve dire.*

SATANA. Satana non è capace di amare, *qualcuno* o *qualcosa*. L'unico modo di possedere di Satana (ma ha plasmato mezza umanità a sua gelosa immagine) è negare ad altri il piacere o l'uso. Per lui, il senso del potere non deriva da creare, comprendere o amare, ma soltanto dal rovinare. Vuole che le dica che cosa sono io?

LA MUSA. Se lo facesse, mio Signore, lo riterrei un grande favore, e di inestimabile utilità per il mio lavoro futuro.

SATANA. Allora ascolti bene, Clio: *Io sono la Forza che Distrugge*. Incapace di usare, rendo inutile; non provando soddisfazione, anniento con la sterilità. E più qualcosa è prezioso, raro e intensamente desiderato, più io lo distruggo: che siano le opportunità di gioia e di miglioramento della terra e del tempo; o la vita dell'uomo, il lavoro dell'uomo e il pensiero dell'uomo. Ma soprattutto, la bontà dell'uomo. Cosicché il più autentico nome di Satana dovrebbe essere: il Distruttore dell'Umana Virtù.

LA MUSA. Molto interessante! Spero di non abusare della sua gentilezza nel chiederle, mio Signore, un esempio o due che chiariscano le affermazioni fatte.

SATANA. Volentieri. E poiché lei è una Musa, e il suo vestito è decorato da un'autentica greca classica, le porterò un esempio da Omero. Mi corregga se la memoria mi fa brutti scherzi con la citazione. È Achille che parla: "Salve, caro Patroclo, anco sotterra. Tutto io voglio compir che ti promisi. D'Ettore il corpo al tuo piè strascinato farò pasto de' cani, e alla tua pira dodici capi troncherò d'eletti figli de' Teucri, di tua morte irato."<sup>4</sup>

LA MUSA. Non capisco il suo esempio, caro Signore Satana. Quella fu *crudeltà*, l'uomo primitivo non del tutto purificato dal lupo che ha in sé. Non si compiva alcuna *distruzione*, o no?

SATANA. Accade forse che per vendicare un caro estinto i lupi massacrino prede che non possono mangiare? No. Tale virtù è esclusivamente umana.

LA MUSA: Virtù, mio signore?

SATANA. Certamente. La lealtà verso i morti; una delle virtù che tanto mi piace guastare; e che, lungi dall'essere scomparsa nell'uomo moderno, è in procinto di fornirmi esiti eccelsi ... ma non voglio anticipare il mio Balletto. Le annuncio soltanto che uno dei suoi temi principali, il suo *Leit-Motiv*, come dicono i seguaci di Wagner, è proprio ciò che farò di tale virtù: la dolce e ardente lealtà di nobili gio-

<sup>4</sup> *Iliade* di Omero, traduzione del cav. Vincenzo Monti, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1825. Libro ventesimoterzo, p. 261. (N.d.T.)

Nota in originale: *Iliade*, XXIII, gentilmente tradotta per me da Desmond MacCarthy.

vanotti, pronti a morire e a uccidere altri nobili giovanotti, perché i loro cari comilitoni non siano morti invano; quella stessa lealtà che spinge la madre in lutto a mandare al fronte il suo ultimo figlio di modo che i fratelli maggiori defunti non si sentano dimenticati. Si tratta di una virtù, non puoi negarlo. E di una virtù tanto sacra e necessaria, io farò un vizio.

LA MUSA (*colpita, ma non ancora sicura di aver capito del tutto*). Un concetto notevole e molto originale, questo è certo, mio Signore!

SATANA. E ciò mi porta a correggere una mia affermazione di poco fa. Ho detto che niente mi reca piacere? Devo ritrattare. Io amo il sacrificio.

LA MUSA. Lei è un dio e con tutti gli altri dei condivide questo piacere.

SATANA. I miei sacrifici sono autentici e completi; non miserabili piccoli pani o grani di incenso o i tagli più infimi di animali sacrificali; né cuori innalzati in un momentaneo fervore; nient'altro che semplici balzelli di ciò che l'umanità produce per il proprio uso e piacere. I miei sacrifici lasciano il nulla dietro di sé; a differenza di tutti gli altri dei, io pretendo il tutto; e il tutto distruggo. Le fornaci di Moloch fumarono per me... (*la MUSA è un po' sorpresa dall'improvvisa enfasi nei modi di SATANA, e dubbiosa riguardo al buon gusto della stessa*).

LA MUSA. Di tutto ciò sono consapevole. Infatti ho l'ardire di far notare a sua Signoria che ovviamente la Musa della Storia è a conoscenza di tali fatti.

SATANA. Dei fatti sì, ma non del loro significato.

LA MUSA (*infastidita*). Lei è ingiusto, mio Signore! Perfino a Milton, nonostante fosse semplicemente un poeta, insegnai che ogni superstizione, tranne la propria – la sua lista era piuttosto faziosa – è stata inventata da sua Signoria.

SATANA. Tuttavia, cara Musa, né il cristianesimo del suo Milton né il suo stesso classicismo sembrano aver indovinato che non sono gli osceni rituali di Baal e Belial, né la furia del fanatismo folle e della regola monastica a portare al mio cospetto le offerte più gustose. Non sono Ifigenia, la bianca gola tagliata come a una vitella inghirlandata in cambio di un po' di vento, o la figlia di Iefte, piangente la propria verginità, le vittime più pure immolate sul mio altare. Nemmeno il glorioso esercito di martiri osannati e avvolti in stole dorate, il cui sangue – ah, il roseo sangue delle vergini e dei bambini! – leccato dai miei segugi scatenò in loro la brama di altra carne martirizzata; non l'infinita moltitudine di santi non canonizzati che, uccidendo sé stessi, generarono negli altri l'egoismo; e non la miriade di eroi (contati dall'inizio delle guerre!) che andarono a morire per cause di dubbio significato o addirittura inesistenti. Ho ricevuto oblazioni più importanti; Agnelli ancora più puri hanno sanguinato per me. Perché ogni sacrificio autentico è un sacrificio a Satana.

LA MUSA. Lei è eloquente, mio Signore. Ma, come ai giorni nostri spesso accade con il genio letterario, la sua enfasi è esagerata e non fa altro che danneggiare un'argomentazione pur buona con un deliberato paradosso. È un precetto della più banale saggezza terrena che il sacrificio sia talvolta un eccellente investimento, sia esso per la prossima vita o per questa. E tutti i moralisti, persino i più rozzi epicurei, insegnano che la vita lo richiede ogni volta che ne ha occasione.

SATANA. Un buon investimento, che gli interessi siano pagati nella gloria celeste o nell'autocompiacimento terreno, non è un sacrificio, cara Clio. E in quanto a ciò che la vita richiede ogni volta che ne ha occasione, metterei al primo posto ri-

nuncia e sopportazione, poiché ogni sua virata esige separazione e scelta; preferire il molto al poco, il futuro al presente, la soddisfazione durevole all'estasi passeggera o illegale; e l'ardua, incerta avventura con il suo incantevole affanno e batticuore alla noiosa sicurezza. E da ultimo, ma non meno importante, ogni volta che ne ha occasione, la vita impone all'umanità di rinunciare a desideri e agi a vantaggio di più solide consolazioni, i principi della razza umana; anzi, spesso impone al singolo individuo di rinunciare ad abitudini e precetti della propria razza per il bene di quel segreto tormento e tesoro, la sua stessa coscienza. Il sacrificio visto in questo modo è, come giustamente dice lei, un investimento. Tuttavia, in quanto tale, non è sacrificio, ma semplice rinvio o rimpiazzo delle cose desiderate. Satana disdegna un simile baratto del buono con qualcosa di ancora migliore, egli esige oblazione assoluta. Il sacrificio a me è pura perdita; e l'offerta alla mia imprescindibile divinità è *distruzione*.

*Una pausa: la MUSA non sa cosa ci si aspetti che risponda e mormora solo: "Certo, certo! Naturalmente!"*

SATANA. Quindi tutto il vero sacrificio è al Potere del Male. E aggiungerei, nella maggior parte dei casi ottenuto grazie alle mie serve gemelle Illusione e Confusione; o in altre parole, Passione che vede ogni cosa secondo ciò che le piace o non le piace, e Apatia che non vede mai niente. È molto interessante osservarle in azione, mentre conducono l'umanità lontano dalla sua unica valida aiutante, la rigida, efficiente Realtà delle Cose.

Grazie principalmente a questa eccezionale coppia di innocenti bugiarde, posso affermare senza falsa modestia che tra tutti gli dei sono io ad aver ricevuto il più mastodontico olocausto di virtù distrutta, un'ecatombe al paragone della quale tutti i tori e gli arieti offerti al tempio di Salomone, quella superba carneficina che insozzò il candore marmoreo del mondo antico, non hanno più valore di un minuscolo grano d'incenso che l'accollito di un villaggio getta sui carboni ardenti del suo sgargiante incensiere.

LA MUSA. Ma, se le cose stanno così – mi perdoni, caro Satana, ma la Storia deve passare le forche caudine dei tanti *perché* e *percome* – ma, stando così le cose, come si spiega che questo piccolo mondo contiene elementi – vita, ricchezza o virtù – che i suoi rituali non hanno ancora distrutto?

SATANA. La domanda è legittima e, ahimè, la risposta è fatale alla mia grandezza. La distruzione, cara Clio, a causa di un'inopportuna cosiddetta legge di natura, reca in sé la tendenza a esaurirsi. Inoltre, ci fu un sacrificio in cui, per quanto pianificato con cura e temerariamente messo in atto, Satana fallì. Ricorda quella faccenda dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male?

LA MUSA. Se lo ricordo? Dell'episodio, mio Signore, ho raccolto non uno, ma parecchi resoconti tra loro contrastanti, in particolare quello attualmente in voga e quello più antico, ufficiale tra i Caldei, a cui attinsero i nostri intraprendenti plagiaristi ebrei, ma soltanto per cambiarne la rilevanza, come spesso accade quando uomini di lettere e teologi mettono mano ai reciproci testi. E poiché ha accennato a questa storia giustamente famosa, non posso rinunciare all'opportunità di accertarmi una volta per tutte quale precisamente, tra le versioni contrastanti, *fu* il ruolo di Sua Signoria in quella – possiamo dirlo? – sfortunata vicenda?

SATANA. Di sicuro sfortunata per me, cara Clio!

LA MUSA. Davvero è andata così male per *lei*, mio Signore? Forse non ha ottenuto tutto ciò che voleva, ma di certo un punto l'ha segnato: "Condusse la morte nel mondo, e con ogni dolore la perdita dell'Eden"<sup>5</sup>, eccetera. Un risultato alquanto apprezzabile, direi.

SATANA. Naturalmente. Inoltre ha dato origine – a sentire la leggenda medievale secondo cui fu proprio quell'albero a fornire il legno per fabbricare la Vera Croce – ha dato origine al più sublime sacrificio, sebbene infruttuoso, di cui i miei altari abbiano mai goduto.

LA MUSA (*deliberatamente*). Questa è da molto tempo anche la mia opinione; e diversi teologi cristiani degli inizi, i più vicini alla fonte ma sin da allora bollati di eresia, si spinsero fino a dichiarare che fu a Sua Signoria che la Divinità si trovò a dovere, come il patriarca Abramo, sacrificare il proprio figlio. A dirla tutta, tale circostanza mi ha indotto a sospettare che l'albero in questione in realtà non fosse stato piantato dal Creatore come un frutto da esibire a una mostra orticola, fatto per essere guardato, ma non mangiato.

*La MUSA esita, guardando SATANA con l'imbarazzo di chi non è sicuro di aver indovinato la verità, e ancor meno sicuro di poterla dire, quella verità.*

SATANA (*con disprezzo*). Dio non lo piantò né ne vietò l'uso. Fin qui la sua congettura è giusta.

LA MUSA (*felice*). Lo sapevo! Allora... Sua Signoria deve perdonare la mia indiscrezione, ma alla fin fine la più grande gioia della Storia è avere l'occasione di procedere con cognizione di causa a scardinare una pietra miliare – dunque, poiché fu veramente così, e mi riferisco al fatto che l'Albero non fu piantato da Dio, deve essere stato piantato da... (*La MUSA guarda SATANA come per dire "da lei?"*) in breve... in altre parole... fu piantato da...

SATANA (*all'improvviso, con grande sorpresa e quasi costernazione della MUSA*). Dall'Uomo, e dalla moglie dell'uomo, la Donna. Il Creatore del Tutto elargì il seme. Ma come per gli altri Suoi semi, la multiforme Potenza originaria lo sparse in tutte le direzioni senza curarsi che restasse dormiente, germogliasse o perisse. L'uomo lo salvò dalla vasta, indifferente opulenza e come fece con la spiga del grano selvatico, lo piantò nel terreno fertile, lo annaffiò e si rallegrò quando lo vide spuntare, felice di poter mangiare i suoi frutti e che i suoi figli potessero ripararsi alla sua ombra.

LA MUSA. Ma certo! Non so come ho potuto dimenticare le esatte circostanze della vicenda. La Storia ha davvero troppe cose da ricordare!

SATANA. Lei non era presente, mia cara. Io sì. E dunque darò alla Storia una lezione nella sua stessa materia.

LA MUSA (*infastidita, ma curiosa*). Una qualunque conversazione con Sua Signoria non può che essere istruttiva.

SATANA. Bene allora! Questa è la storia dell'Albero della Conoscenza. Nel principio che non aveva principio, quando c'erano solo Caos eterno e inutile e Tenebra Antica, la Creazione si mosse, plasmando i suoi stessi poteri, quella varietà

<sup>5</sup> John Milton, *Paradiso perduto*, Libro I [3], Mondadori, Milano, 1984, a cura di Roberto Sanesi. (N.d.T.)

di forze vivificanti che producono forma dalla sostanza, anima dal moto. Io non ero ancora nato.

LA MUSA (*ancora irritata*). Tutto questo si sa. Lei fu un ripensamento, caro il mio Signore Satana, come si confà a un ribelle.

SATANA. Non fui un ribelle, Clio, ma, come molti che passano per tali, un devoto conservatore. Mi opposi al cambiamento incombente, fedele al Caos e all'Oscurità che mi avevano dato la vita. Decisi di trasformare quel nuovo ordine in anarchia. Così, quando l'anima si accese dentro il corpo, mi premurai di ostacolarla con le fastidiose abitudini del corpo e, in compenso, scombussoi istinti sicuri con una ragione ancora principiante. L'uomo non esisteva ancora, e senza di lui né il bene né il male. Ma nelle bestie più infime già emergevano dolore e piacere, i grandi poli creativi che definiscono le maree della vita. Immediatamente me ne impadronii per i miei scopi, utilizzando il piacere per incrementare il dolore. Poi, come dice il tuo Milton, trassi dal bene i mezzi del male, non appena bene e male si palesarono insieme all'Uomo. E a tal fine provai a snaturare quell'Albero piantato dal seme di Dio nel grande parco di Dio: prima deformandolo e poi, quando crebbe nonostante il mio volere, riempiendo i suoi rami fruttuosi di chimere e arpie della peggior specie.

LA MUSA. Molto interessante! Ma vorrei sottolineare che la nomenclatura di sua Signoria manca un tantino di precisione. Una volta lo chiama "Albero della Conoscenza", un'altra "Albero del Bene e del Male".

SATANA. È la stessa cosa. Poiché il bene, se non lo si conosce, non è il bene, così come il male non è il male; le parole lasciano presagire la scelta dell'Uomo, e rispondono ai bisogni dell'Uomo.

LA MUSA. Capisco! Ecco perché fu l'uomo a piantare quell'Albero in particolare, invece di... beh! invece di Sua Signoria.

SATANA (*guarda la MUSA stupito*). Invece di *Me!* Di *Me*, cara Clio? Oh Storia, lei è molto più ottusa di quanto pensassi! Quell'albero è la mia rovina, posticipata a data da destinarsi grazie alle mie molteplici doti. Quell'albero! L'ho assaltato in centinaia di modi: siccità, uragani, ripugnanti parassiti e osceni grugni di diavoli tramutati in maiali. L'ho svuotato della linfa; gli ho strappato la corteccia e ne ho bruciato radici e rami con ghiaccio e fuoco; ho insistito perché l'Uomo lo sradicasse assicurandogli che crescendo si sarebbe rivelato velenoso e avrebbe strangolato i suoi figli. Ho preso in prestito tutti i solenni fulmini di Giove per incenerirlo. L'ho visto seccarsi e avvizzire, ho osservato i rami cadere uno dopo l'altro, i frutti ammuffire uno ad uno. Ma ahimè! soltanto per spiare angosciato nuovi fiori e inaspettati virgulti. Io, Satana, piantare quell'odioso Albero sacro? Oh Clio, Clio, che lei soltanto abbia potuto pensarlo... I rami di quell'albero si protendono in un abbraccio verso paradisi benevoli e a tempo stesso i suoi milioni di radici e radichette scavano e penetrano sempre più a fondo nel Caos e nella Tenebra, restringendo e schiacciando il mio Inferno finché non sarà più grande di questa sua graziosa piccola mano. Le dirò un segreto, Clio: per quanto assurdo possa sembrare in questo momento, un giorno non ci sarà più posto per Satana.

LA MUSA. Sul serio? La trovo un'ipotesi alquanto deprimente, che tuttavia spiegherebbe quella leggera vena di, posso dirlo?... morbosità, che purtroppo ho colto nelle osservazioni di Sua Signoria. Tuttavia, non posso nasconderle che circo-

lano delle voci riguardo al fatto che Satana sia... Beh! più correttamente definibile come *longevo* che come *immortale* in senso stretto. Se ciò fosse vero, lasci che le ricordi le parole di quel sovrano illuminato che fu Sardanapalo: “Mangiate, bevete e siate felici; tutto il resto non vale un fico secco!”

SATANA (*stringendole ironicamente la mano*). Cara Storia petteggola! Consolazione non di Giobbe, ma di Satana!

LA MUSA. E pensi alle molte possibilità che ha ancora davanti a sé! Anche se ha precisato che, come enuncia il poeta in modo tanto affascinante, si tratta di cogliere la rosa quando è il momento.<sup>6</sup> Una guerra lunga anni in Europa può a ragione essere considerata un buon momento. Poiché è questo, se sono stata correttamente informata, il tema del nuovo Balletto a cui ha tanto gentilmente invitato la sua povera vecchia amica Clio, non è vero?

SATANA (*baciandole la punta delle dita con galanteria*). Proprio così. Il mio contratto di affitto con la vita, seppur vantaggioso per molte migliaia di anni, si va accorciando, restringendosi un po' ad ogni mio grande successo, come la *peau de chagrin*<sup>7</sup> del romanzo di Balzac. Tuttavia devo confessarle che c'è un'altra e più impellente ragione per cui mi sono affrettato a mettere in scena questo grande spettacolo.

LA MUSA. Il momento presente è estremamente propizio. Alcuni influenti ambasciatori del pensiero moderno, ospiti abituali del mio *salon*, mi raccontano che l'umanità ha raggiunto un incredibile controllo sui mezzi della scienza senza tuttavia associarvi un briciolo di disciplina e obiettivi scientifici. Pare che gli uomini del ventesimo secolo siano dei selvaggi da bassifondi dato che praticano tuttora il culto di tutti quei bei vecchi feticci tribali e di emblemi osceni e scabrosi, e che, sotto nomi moderni e rispettabili, mantengono le loro antiche abitudini cannibali; e nello stesso tempo brandiscono, grazie a qualche decina di uomini di genio...

SATANA. Distruzione del genio! Distruzione della scienza! Eccole un piccolo esempio di quello che è il mio svago!

LA MUSA (*che non vuole essere interrotta*) ... brandiscono, come dicevo, dispositivi che, senza ampliare mente e cuore, annullano lo spazio e moltiplicano per mille le forze brute. Se un simile resoconto è vero, non esiste momento migliore per una Danza della Morte che il povero e grezzo medioevo nemmeno nei suoi incubi più celebri avrebbe potuto immaginare.

SATANA (*che ha educatamente soffocato uno sbadiglio*). Lei è bene informata, come si conviene alla Musa della Storia. Ma non è questa la ragione più pressante per affrettarmi a mettere in scena il mio mostruoso intrattenimento. Detto tra me e lei, in assoluta confidenza, cara Clio, il mio Maestro di Ballo Morte sta invecchiando.

LA MUSA. Infatti me l'aveva accennato. E confesso di aver notato anch'io, non senza profonda preoccupazione, che di recente il nostro caro amico non sembra per niente in forma e dà addirittura l'impressione di aver perso alcune delle sue facoltà. Si dice che nei suoi anni migliori sia stato un gran vizioso, amante degli eccessi in

<sup>6</sup> Dal primo verso di *To the Virgins, to Make Much of Time* di Robert Herrick (1561 –1674). (N. d. T.)

<sup>7</sup> In francese nel testo. *La pelle di zigrino*, romanzo di Balzac del 1831 (N. d. T)

quanto tali e, si mormora, si dedichi sempre più a piaceri eccentrici. Alla lunga una simile mancanza di autocontrollo nuoce, ahimè, anche alla costituzione più robusta. Caro vecchio Maestro di Ballo Morte! *Un vieux marcheur*, come dicono i classici francesi, che ora temo sia diventato *un peu gaga*.<sup>8</sup>

SATANA. Sì, è ancora abbastanza arzilla, ma tabetico e minacciato da paralisi incombente. La sua costituzione, anche se non spetta a me dirlo, non fu mai molto buona: Peccato, la sua povera madre, è stata sempre una specie di invalida e il matrimonio tra parenti stretti, ahimè, non genera prole robusta. Beh, sono io il primo a soffrire dei miei peccatucci di gioventù! Il mio povero vecchio nipote! Ahimè, cara Clio, il nostro caro incomparabile Maestro di Ballo Morte non sarà con noi ancora a lungo.

LA MUSA. Ha tutta la mia più profonda comprensione per questa sua, beh! preoccupazione più che paterna. Ma non c'è pericolo veramente... intendo dire... pericolo di... non è vero? Mi rendo conto, come tutti *di certo* si rendono conto, che il Maestro di Ballo Morte non è più quello di una volta, e che la scienza (comincio a capire il pregiudizio che nutre nei confronti dell'Albero della Conoscenza) l'ha quasi, come direbbe un irlandese, fatto fuori. È stato respinto da una pestilenza dopo l'altra; le carestie<sup>9</sup> scarseggiano; e fatta eccezione per il devoto Oriente, i massacri religiosi sono ovunque etichettati come "Violazione di domicilio". Tutte queste costanti interferenze pesano sui suoi fragili nervi e guastano l'umore del povero Morte, che pure non è mai stato molto buono. Ma mi rallegro ricordando che nel suo caso non si arriverà ad apprendere che l'irreparabile è accaduto. Morte, comunque vada, non può morire. Lui e la Forza Creatrice – *Elan Vital*, come la chiama il mio amico Bergson – sono i due immortali per eccellenza.

SATANA. Non *questo* Morte.

LA MUSA. *Questo* Morte?

SATANA. Non il mio Maestro di Ballo, il mio giullare d'ordinario, il mio chiassoso amico stretto, il mio incomparabile, atroce, arcigno, lascivo, osceno, decadente spaventapasseri! Lui, ahimè, *può* morire. E, per quanto mi addolori, *morrà*. L'immortale è l'altro.

LA MUSA. L'altro *cosa*?

SATANA. L'altro Morte. Quello vero. Poiché, sebbene alla Storia questo segreto sia sfuggito, il nostro Maestro di Ballo si limita a usurparne nome e mansioni.

LA MUSA (*spaventata*). In questo caso, quale accidente è il *vero* nome del suo Maestro di Ballo?

SATANA. Ha troppi nomi diversi per poterlo chiamare con uno solo, a meno che quel nome non sia *Orrore*. Lui è Malattia Devastante, Pestilenza, Carestia, Infezione, Crimine e Guerra. Stando così le cose, gli uomini nel parlarne il più delle volte adoperano, profanandolo, il sacro nome di Morte. Questo qui, il Maestro di Ballo, è per me, come Milton ha indiscretamente scritto e pubblicato, un parente molto stretto e molto caro, nato nei bei tempi andati di Peccato, un'altra parente molto stretta, tutti noi figli e nipoti, più o meno incestuosi, come lei ben sa, di Caos Primordiale.

<sup>8</sup> In francese nel testo. Un vecchio seduttore, ora un po' rammollito. (N.d.T.)

<sup>9</sup> Scritto prima dell'Armistizio e della carestia che non solo rivelò, ma di cui si approfittò.

LA MUSA. Mi creda, mio caro signore Satana, non era mia intenzione andare a riesumare dettagli familiari tanto intimi. Ma mi dica piuttosto di quell'altro. Il Vero Morte, quello che lei chiama così.

SATANA. Il Vero Morte. È stato mio nemico fin dal principio. Come me è un arcangelo, ma più potente. Grande Morte Naturale, gemello di Sonno e fratello adottivo di Amore. Nacque, per nascita vergine, da Vita stessa, per essere il cerimoniere del suo progresso trionfale. Non accade spesso che sia visto dagli uomini, sebbene operi diffusamente tra le cose inanimate e il suo viso sereno risplenda tra i boschi autunnali. Per questo il mio Maestro di Ballo ne carpisce ruolo e nome. Eppure è accaduto talvolta che poeti e sapienti abbiano colto un barlume dei suoi occhi dolci. E nei brevi periodi di tregua del male, quando la luce irradiava qualche minuscolo angolo di mondo, alcuni privilegiati ne hanno avuto una fugace visione o udito il fruscio gentile delle ali. Vero Morte è il genio serio e generoso, fratello del dolce e triste Ermes, l'accompagnatore di anime intagliato dagli scalpellini ionici sulla grande colonna di Efeso: nudo e alato e adorabile, celebra il lento trionfo di Vita. Poiché è Vero Morte che al momento giusto fa spazio ai nuovi arrivati, assicurando al mondo Giovinezza e Progresso. Ed è sempre lui a donare pace perfetta a coloro i cui altri desideri sono stati tutti esauditi, o crudelmente negati. E lui conduce per mano quell'Amore che spesso si cela inconsapevole finché la perdita non lo risveglia a una dolce e solenne pienezza. Ecco com'è Vero Morte; il Naturale, il Benefico e, anche, l'Immortale. (SATANA *si interrompe, passandosi una mano sulla fronte*).

Ma con lui, cara Musa della Storia, Satana non vuole avere nulla a che fare! E ora si avvicina il momento in cui dobbiamo risalire da questo silenzioso nido di male minaccioso per incontrare il *mio* Morte, l'oscuro, tumultuoso Maestro di Ballo di Satana, le cui innumerevoli burle trasformano la Terra nel vero Inferno che gli sciocchi mortali credono sia qua sotto... C'è altro che vorrebbe le spiegassi, cara vecchia Clio?

LA MUSA. In effetti sì, mio Signore. Abbiamo affrontato così tanti discorsi filosofici, *molto* istruttivi, senza dubbio, ma *un po'* troppo astratti per i miei gusti, che finora non ho avuto l'opportunità di chiederle il titolo del suo nuovo Balletto e i nomi dei protagonisti. Mi pare di capire che sarà serio e non comico, giusto?

SATANA. Alle più grandi tragedie, cara Clio, essendo fondate sull'errore, non manca mai un elemento grottesco. Ma a chi vi prende parte il lato ridicolo sfugge costantemente, perché se ne cogliessero l'assurdità, si rifiuterebbero di rappresentare quelle scene orrende. *Loro* la prendono seriamente, povere creature, e non c'è da meravigliarsi! Ma per lei, la Musa della Storia, e i suoi amici, i pigri Secoli—Venire, il *Balletto delle Nazioni* (perché questo è il titolo) sarà una fonte infinita di retorica e di lezioni sbagliate, e pregno di un tale voluttuoso orrore da eccitare le Vergini Vestali nei loro sedili imbottiti su in alto nell'arena. E dubito che il suo gusto raffinato (ma dimenticavo che lei non disdegna gli aneddoti) apprezzerà appieno l'insensatezza che sta alla base del tutto. Ma, per tornare al Corpo di Ballo, è, ovviamente, composto dalle varie Nazioni, come implica il nome del Balletto. Per la musica ho scritturato un'orchestra di varie Passioni Umane: quelle che si nascondono il viso e a cui le persone distinte come lei gridano "Vergogna!" e quelle che si presentano pesantemente mascherate e in pose innaturali; ma anche alcune

delle più semplici, pure e nobili: Idealismo, Amore per l'Avventura, Pietà e Indignazione e, soprattutto, Eroismo.

LA MUSA. E prima di tutto Patriottismo.

SATANA. No, *Patriottismo* è il nome collettivo dell'orchestra che addestra in occasione di questi spettacoli; le Passioni Umane, nobili o sordide, delicate o disgustose, tutte sedute una di fianco all'altra a suonare i loro strumenti, un fluire di musica sublime e baccano snervante senza il quale le Nazioni non potrebbero mettere in scena la loro Danza di Morte, obbedendo alla bacchetta del mio grande Maestro di Ballo. E per fare in modo che la musica non s'interrompa, i miei ben addestrati lacchè, Stampa e Pulpito, passeranno a distribuire le bevande: calde e acri per i palati più grezzi, oppure inebrianti e colme di vapori che danno alla testa; ne offro anche di più raffinate, come quelle che nei fumatori d'oppio trasformano le inezie quotidiane in grandi e meravigliosi arcobaleni; abbondanti e scuri bicchieri di parole, parole e ancora parole, preparati nella mia speciale distilleria da dotti eremiti, come quei monaci dalla tunica bianca che producevano liquori ardenti nelle remote valli alpine. In tal modo, come spero, oppure con altri mezzi, diverse Virtù lasceranno i loro posti in prima fila e si uniranno alla mia orchestra. E quelle troppo sconvolte per farlo, si addormenteranno e sogneranno la purificazione dell'uomo attraverso la sofferenza.

SATANA *ride sommessamente; la MUSA in modo molto più rumoroso, battendo le mani.*

LA MUSA. Ancora una cosa, mio Signore. Nelle inestimabili note biografiche che la sua cortesia mi ha concesso, leggo, come dicono gli intervistatori in questi casi, che il suo passatempo preferito...

SATANA. E principale occupazione della mia vita...

LA MUSA (*consultando un taccuino di appunti*). È – ho scritto giusto? – è...

SATANA (*spazientito*). La *Distruzione*. Tienilo bene a mente, cara Clio. È la chiave di tutto ciò che faccio e perciò anche del mio prossimo Balletto.

LA MUSA (*meticolosamente, ancora sfogliando gli appunti*). Era, naturalmente, in riferimento allo spettacolo imminente che chiedevo. *Distruzione*. Beh, è ovvio; *Distruzione* di vita umana, di ricchezza, di pianto, di proprietà, di ogni sorta di libertà; inoltre...

SATANA (*interrompendola*). E ancora più attinente al mio scopo, *Distruzione* di intelligenza, altruismo e impegno, che si sono messi in testa di liberare il mondo da tutti i suoi mali.

LA MUSA (*proseguendo ostinatamente*) ... Inoltre, come ci spiegano quei distinti svitati che si definiscono Eugenisti, *Distruzione* anche del vigore ereditario della razza: soltanto lavativi, smidollati e simili traggono vantaggio dalla guerra, oltre agli anziani, e restano a casa a badare alla riproduzione del genere Homo. È corretto, mio Signore?

SATANA. Per certi versi. Ma una *distruzione* così colossale e ovvia non è il mio fine più alto. Satana non è un materialista, cara la mia Musa! E non concepisce, né ora né mai, che l'uomo metta al primo posto vita e felicità. Questa dottrina l'avrà probabilmente sentita predicare altrove, di fatto da moralisti e teologi fin dall'inizio del mondo.

LA MUSA. L'ho sentita, e sono felice di dire che la sento ancora da tutte le parti. Tra l'altro col tempo si è arrivati ad aggiungere, con rispetto parlando in presenza di sua Signoria, che quella dottrina è scaturita... beh, per dirlo senza giri di parole, direttamente da Dio.

SATANA. Quel Dio, mia cara e ignara Clio, era Satana in incognito. È mai possibile che la Storia non abbia ancora divulgato almeno qualcuno dei molti pseudonimi che i miei affari mi costringono ad assumere di tanto in tanto? Ma torniamo a noi. Di cosa stavamo parlando? Ah, sì, certo. Spirito di sacrificio. Beh, creda a quello che le dico: alla grande Realtà Creatrice, che gli uomini chiamano Dio o Natura, non piacciono i fiori sterili della Virtù. È Satana che li coltiva con grande cura e orgoglio. Mi pare di averle parlato della spiacevole circostanza per cui la mia natura mi impedisce di trarre piacere da alcunché. Con un'unica eccezione! L'odore della santità che non reca frutto risveglia i miei sensi disincarnati; e, come si addice ai santi in cui la coltivo, mi riammette alle gioie celesti. La Virtù per il gusto della Virtù: ecco quello che chiedo. Poiché per quel sommo esperto di rarità spirituali, quell'immenso esteta morale che sono, la bellezza dell'abnegazione non deve mai essere guastata dalla volgare utilità. Il mio imminente Balletto glielo dimostrerà. Sentirà il devastante fragore delle ali di Indignazione e gli implacabili singhiozzi di Pietà. Le sarà mostrato il viso radioso del giovane Eroismo, cieco come una statua di pietra. Ma sento che c'è qualcos'altro che vorrebbe le spiegassi, non è vero?

LA MUSA (*esitante*). Sua Signoria è stata così prodiga di informazioni che... in breve, ho l'impressione di cogliere una lieve enigmaticità o incoerenza nel rileggere i miei appunti. Se non è di troppo disturbo, le sarei profondamente grata se mi ripetesse ancora una volta la principale definizione che dà di se stesso.

SATANA. Con grandissimo piacere. (*Detta*): *Io sono il Distruttore di ogni sorta di Virtù.*

*La MUSA si profonde in ringraziamenti inchinandosi ripetutamente.*

SATANA. Ma ascolti! Cerbero lancia di nuovo il suo allarme! Vada, cara Musa della Storia. Devono essere i suoi amici, i vanesi e incorporei, ma molto efficaci Secoli-a-Venire. La prego, apra lei.

*La MUSA scompare e si ode il rumore di catenacci che vengono tolti. Nel frattempo SATANA torna a buttarsi nel suo angolo sul sofà, si passa una mano sugli occhi e borbotta pensosamente tra sé e sé.*

SATANA. Il Balletto delle Nazioni! Il mio nuovo capolavoro. E, come talvolta temo, l'ultimo di questo venerando genere. Bene! Se deve essere l'ultimo, che sia il migliore!

*La MUSA ritorna e presenta il CORO DEI SECOLI-A-VENIRE, abbigliati in tuniche classiche e coperti da veli della stessa stoffa dei sogni.*

CORO DEI SECOLI-A-VENIRE. Obbedienti e umili servitori agli ordini di Sua Signoria l'Arcangelo.

*Si inchinano fino a terra. SATANA si è alzato per riceverli e saluta cortesemente con un cenno della mano ogni membro del coro.*

SATANA. Vi prego, non parlate così, incantevoli Secoli-a-Venire! Nemmeno un'ora fa dicevo alla nostra illustre amica Clio che, oltre al suo, il plauso cui ambisco di più è quello delle vostre seducenti ed elusive personalità. E, come lei, anche voi siete molto più di un semplice pubblico, per quanto riconoscente. La Storia mi

aiuta nei miei spettacoli con le sue cosiddette Lezioni che, come voi ben sapete, inculcano sempre la grande menzogna secondo cui non c'è niente di nuovo sotto il sole<sup>10</sup>; e la Storia si prende anche carico di impedire che le vecchie ferite guariscano e provvede che l'Odio prosperi come l'albero frondoso<sup>11</sup> della Vittoria. Voi, sempre incorporerei Secoli–a–Venire, rappresentate la non meno necessaria assistenza di un non meno apocrifo Futuro! Il Futuro che è sempre il Futuro perché non può mai tramutarsi in presente e che perciò possiede l'impareggiabile attrattiva di ciò che può essere rincorso ma mai afferrato; lo stesso prestigio di cui di fatto godeva in tempi timorati di Dio il Regno dei Cieli, per cui gli uomini erano impazienti di sacrificare la pace e la felicità di un *oggi* tangibile a favore della pace e felicità di un *domani* inconsistente, ordito, come la tela di un ragno, dai loro stessi cervelli malati.

Ma basta così! Venga, mio efficace coro di irrealtà. Venga, grande archivista di tutto ciò che accade e non accade. Ascendiamo dalla minacciosa quiete dell'Inferno fino al Teatro del Mondo che aspetta voi, suoi eterni Patroni, e me, suo locatario e direttore artistico.

SATANA *fa segno ai SECOLI–A–VENIRE di marciare avanti e li segue, offrendo il braccio alla MUSA DELLA STORIA.*

FINE DELLA PRIMA PARTE

---

<sup>10</sup> Citazione dall'Ecclesiaste 1:9 (N. d. T.)

<sup>11</sup> Citazione dal Libro dei Salmi, 37:35 (N. d. T.)